

RADIOCOR

14 Novembre 2008

Il Sole 24 ORE - Radiocor

14/11/2008 - 17:26

Breaking News 24

NOTIZIARIO DEL GIORNO

• Crisi: un Beijing Consensus per il rilancio delle economie emergenti - TACCUINO DA SHANGHAI

di Alberto Forchielli*

Radiocor - Milano, 14 nov - L'urgenza delle misure economiche non oscura il dibattito tra gli studiosi. Contribuisce anzi a definire nuove analisi interpretative, immaginando altresì soluzioni originali. Nel mirino degli analisti è il 'Washington Consensus', il decalogo delle misure economiche che un paese dovrebbe assumere in momenti di crisi. Coniato da John Williamson nel 1989, il pacchetto comprende una consolidata serie di misure: dalla disciplina nella spesa pubblica all'assenza di controlli sui cambi, dalle privatizzazioni all'attrazione degli investimenti stranieri, dal libero commercio alla tutela della proprietà intellettuale. È facilmente intuibile l'approccio pienamente liberista, in ossequio all'impostazione dominante del Fondo Monetario Internazionale e dell'Organizzazione Mondiale del Commercio. Le basi sono quelle tipiche: supremazia del mercato e limite all'intervento statale. Queste shock therapy sono state applicate alla Russia, al Sudest asiatico all'America latina nei momenti di emergenza. I costi sociali sono stati alti, i risultati hanno riscontrato luci ed ombre. Chen Enfu, direttore della Shanghai School Economics Research Center, sostiene che il Washington Consensus è valido per le economie industrializzate e non per quelle emergenti. A queste ultime sottopone delle misure esageratamente restrittive. Una spesa pubblica ridotta tende a sacrificare l'accesso ai consumi e la prosperità della maggioranza della popolazione, in nome di una stabilità che non può prevalere sullo sviluppo. La conclusione della critica di Chen è radicale e condivide le posizioni del governo cinese: l'ordine internazionale così inseguito riflette e mantiene la divisione del mondo tra economie avanzate e paesi in via di sviluppo. Le sue critiche vengono riprese da Joshua Ramo. L'economista della Goldman Sachs ha rilanciato la sua idea del 2004: c'è bisogno di valorizzare un 'Beijing Consensus' per una crescita ordinata delle economie emergenti. Il suo primo bastione deve essere politico, per stimolare l'innovazione e le riforme. Il secondo ha un ambito sociale; l'aumento del Pil non va considerato l'unica misura del progresso. Esistono infatti sostenibilità ambientali che vanno tutelate e protezioni sociali che vanno garantite. Il terzo impegno è quello di costruire la più forte indipendenza economica possibile. Essere deboli e contemporaneamente coinvolti nell'agone internazionale può essere una scorciatoia per la prosperità ma anche un viatico per la crisi. La cornice degli interventi rimanda alla supremazia da riconquistare da parte dell'economia reale rispetto alle turbolenze delle Borse. I paesi in via di industrializzazione dovrebbero dunque sostenere la domanda globale ridando spazio alle variabili macroeconomiche classiche, i consumi e gli investimenti. Laddove queste siano insufficienti, le recenti misure del Governo cinese dimostrano che i sostegni pubblici di stampo keynesiano sono ancora validi ed attuali.

*Presidente di Osservatorio Asia

SERVIZI PER GLI ABBONATI

Se desideri riconfigurare, sospendere il servizio o modificare il tuo indirizzo e-mail [clicca qui](#)
Per assistenza contatta il Servizio Clienti: portale@info.ilsole24ore.com